Ancora sull' Antonello de Sicillia»

Precisazioni su alcuni documenti sforzeschi

Devo al prof. Alfio Rosario Natale, Direttore dell'Archivio di Stato di Milano, ed alla prof. Adele Bellu, sua diretta collaboratrice, entrambi chiarissimi cultori di carte milanesi, una puntualizzazione che mi par necessario rendere di pubblica ragione: e cioé, che gli ordini di pagamento riferiti nei Registri delle Missive della Camera ducale sforzesca riguardavano esclusivamente le prestazioni attinenti la vita della corte; le spese militari, invece, venivan riportate nei Librimastri del Banco dei Collaterali (1).

Non esito a dichiarare che tale distinzione, di cui mai si era tenuto conto, mi ha indotto a riprendere in esame, particolarmente, la famosa « lista de li provisionati et balestrieri », annessa alla missiva sforzesca del 12 marzo 1456 (2), dalla quale il Malaguzzi Valeri, agli inizi del secolo, aveva estratto, tanto suggestivamente (e sia pure con vivo dubbio), tra innumerevoli altri non meglio identificabili, i due nominativi di quel « Piero de Burges » e di quell'« Antonello de Sicillia », raccolti poi tra gli specialisti co-me Petrus Christus ed Antonello da Messina (3), fino a che, or è un decennio, Fernanda Wittgens non destituí d'ogni interesse specifico il documento (4). « Come si sia potu-to confondere i "provvisionati", cioé i soldati del duca, con due artisti è mistero insondabile », ella ebbe a rilevare; e desumendo peraltro dalla lettera del 9 marzo 1476 come Galeazzo Sforza non conoscesse personalmente, fino a quella data, il « pictore Ceciliano » allora residente a Venezia (5), aveva escluso ogni precedente occasione.

La questione, a dire il vero, sembrerebbe incontrovertibile.

Ma c'è un fatto (da nessuno finora rilevato): e cioé che, in realtà, la tanto citata missiva ducale del 12 marzo 1456 non avrebbe dovuto mai avere, in sé e per sé, valore determinante, in quanto ribadisce soltanto un ordine di accreditamento non ancora messo a partita (solite lungaggini burocratiche!). Ben più importante è, invece, il documento precedente a cui quella fa esplicito richiamo: l'ordine di pagamento del 28 aprile 1453, nel quale si dava notizia di una certa fornitura di frumento, che « nel mese de zenaro proximo passato... fecimo dare e dispensare a li nostri provixionati et balestrieri che erano ad Cereto » (*).

E infatti, la lunghissima lista, allegata all'ordine del 145e, ricordava 'presenze' del gennaio 1453.

Ora, è chiaro che, a quei dí, Galeazzo non era che un ragazzetto di circa otto anni! Niente di straordinario, che, ormai trentaduenne, nel 1476, egli ignorasse affatto Antonello (che, oltretutto, nel '53, non poteva essere che un giovane pittore avventizio, per nulla ancora ragguardevole!). Ammettendo che l'artista si abbia ad identificare nel suo omonimo conterraneo, presente a Cerreto nel gennaio 1453, la fruibilità di un suo soggiorno giovanile in Lombardia non sarebbe, almeno da questo lato, eccepibile. Del resto, anche quel « de Sicillia », tanto generico nella lista, ben collima con il « Ceciliano », di non più esatte determinazioni, della missiva di Ga-

Ma, per restare nella preliminare distinzione da cui siamo mossi, diciamo che torna inesatta (e lo é a tutti gli effetti ed in ogni caso) quella accezione esclusivamente militaresca del termine e provixiona-ti » intesa dalla Wittgens. Quel titolo, infatti, dovrebbe estendersi a tutti coloro che, con ogni mansione, avessero un qualsiasi impiego a corte, ricevendone uno stipendio regolare, ossia una « provisione » (7). Nella lista non si fa distinzione alcuna di mansioni: soltanto, a fianco di ciascun nominativo, è riportata la corrisposta 'razione' di frumento. E sappiamo che non toccava solo ai soldati ricevere le provviste in natura; ma anche agli artisti, come ad ogni altro.

Del resto, quell'insistito ripetersi delle due denominazioni di « provisionati et balestrieri », mai omesso in entrambe le missive, ne fa chiaramente due categorie ben diverse ed a se stanti, anche se appena distinguibili nella lista. La quale, per trovarsi in un Registro dei pagamenti (e non in un Libro-mastro del Banco dei Collaterali, stando al lume della premessa), dovrebbe riguardare esclusivamente del personale 'civile' (come diremmo oggi); per cui, semmai, quella distinzione vorrebbe proprio rimarcare la presenza insolita di quei « balestrieri » laddove normalmente si sarebbe dovuto tener conto dei soli « provixionati ».

A dire il vero, non sono affatto specificati i balestrieri: ma li si può riconoscere, verosimilmente, sia in quella citazione di una particolare 'formazione', quale parrebbe « la squadra de Dominico da Bizo » (a carte 351 v) sia nei gruppi di nominativi intersecati da interlineature originali, nell'ultima parte della lista, tra cui si rinviene quel « Piero de Burges », che non dovrebbe assolutamente essere Petrus Christi, in tale caso.

Viceversa, l'* Antonello de Sicillia * si trova nella lista continua dei provvisionati, a carte 350 v° linea 22. Se non è indicato che fosse o no pittore, non è neppur detto che fosse un « alabardiere » (8). E nella lista dei provvisionati — come ognuno può vedere — ci sono diversi altri nomi, che, per lo meno, suscitano eccitanti curiosita. Ad esempio, proprio in apertura del foglio 349 v², quello « Zampone », che si sarebbe tentati di identificare in Michele Giambono, detto propriamente 'Zambon' (e bene potrebbe a quegli anni trovarsi presso lo Sforza; ne verrebbero certo interessanti indicazioni!).

Il che contrafforta implicitamente la godibilità del documento invalidato; giacché, al di la di possibili omonimie, prende corpo, nella promiscuità dei provvisionati (9), ogni possibile riconoscimento di eventuali altri artisti, oltre quell'Antonello de Sicillia, quale il sommo Messinese, che niente male sarebbe poter rintracciare in Lombardia, nel gennaio 1453. È innegabile, del resto, che a quella data nessun altro documento lo presenti altrove, e che, solo tre o quattro anni più tardi, egli è sicuramente reperibile, per la prima volta documentato — ed ormai Maestro autonomo — nella città natale (10).

Come ho peraltro chiaramente avanzato in altra sede (11), il fuggevole accenno del Summonte, su cui s'è voluta fondare una formazione esclusivamente napoletana di Antonello, che nulla spiega, è assolutamente alieno da qualsiasi area cronologica ed operativa; ed, in effetti, non si presenta che come un erratico detrito di tradizione orale, 'detto di detto', lontano dai fatti — quali che siano stati — in assenza totale di registrazioni napoletane, a quelli coeve, che in alcun modo lo soccorrano.

Sia ben chiaro che io non intendo ignorare un eventuale episodio napoletano, nel tracciato biografico di Antonello. Dico solo che non sappiamo in quali anni collocarlo e per che durata. E se, trattandosi di un tirocinio preliminare, lo si localizza esclusivamente agli anni dell'adolescenza, toccando i primissimi avvii, esso può ben ridursi ad una propedeutica tutt'altro che determinante (12).

Nel 1453, Antonello, pressoché ventitreenne (e credibilmente assai precoce d'ingegno) poteva ben aver trascorso assai più qualificanti esperienze, con apprendimenti diretti in una itinerante operazione formativa, a contatto dei più importanti settori della ricerca artistica, sia italiani che europei, e nelle più adatte occasioni per attingere l'apporto di quelle forme originali, sia

110

fiamminghe sia pierfranceschiane, pienamente riconoscibili all'esame specifico della sua opera nota, assai meglio che i remoti sedimenti colantonieschi.

Per restare nel caso in esame, non intendo semplicisticamente affermare che, a mio avviso, sarebbe comunque assai utile il recupero cronologico offerto dal documento del 1453. Fondamentale mi pare, ad una convalida di quell'importante conseguimento, il fatto che Galeazzo, nel 1476, solleciti il proprio ambasciatore nella Serenissima a porsi in contatto con Antonello, per il tramite di quell'« aluysio cagnola mercadante et cittadino nostro milanese che cognosce et è informatissimo del dicto pictore » (13).

Un Aluysio, o Luigi, è titolare della casata milanese dei Cagnola, tra il 1470 ed il 1484. Non può che trattarsi del sopra citato. Il quale è da credere residente a Milano, e solo occasionalmente a Venezia in quel periodo (14). Ma per essere Aluysio « informatissimo » di Antonello e per essere noto a corte tale rapporto, s'ha da pensare ad un legame continuativo in processo di tempo, che ben potrebbe aver avuto avvio anche a Milano, in una fase indubiamente anteriore. Tanto più, se Antonello, come si vuole (15), stava a Venezia solo dall'estate 1475.

Niente peraltro vieta di supporre che, ad esempio, già nel lontano 1453, il giovane pittore forestiero venisse adoperato magari soltanto al livello dei clienti, dei fornitori o « mercadanti », dei banchieri o dei feudatari minori, di contorno alla corte; tra cui, se non proprio Aluvsio, si può agevolmente perfino ritrovare qualcuno dei suoi diretti ascendenti, quali Giovanni Andrea o quel Maffiolo Cagnola (16), uno dei farmacisti di Milano a quegli anni!

Che quel diretto e strettissimo rapporto esistesse lo prova la tempestività, veramente incredibile, con cui il desiderio del duca di Milano venne soddisfatto (17).

GIUSEPPE CONSOLI

mati.

NOTE

(1) Vada anzitutto il mio ringraziamento più vivo ai due amici studiosi, per i chiarimenti, le notizie e gli aiuti di ogni ordine, elargitimi nel corso delle mie ricerche; e particolarmente per avermi entrambi autorizzato a dar corso alla loro cortese indicazione, fornitami per comunicazione orale.

Non esiste purtroppo la trascrizione completa dei Registri e dei Regesti, per cui ci sono ancora moltissime fonti inedite da esplorare; nè si può chiedere che sia resa di pubblica ragione la ricchissima raccolta del carteggio ducale, non ancora numerata né microfilmata.

(2) La missiva e la lista annessa sono trascritte, ai fogli 349-351 vº del REGISTRUM LITTERARUM PAGA-MENTORUM INCEPTUM DIE SEPTI-MO JANUARI 1452 IN LAUDE ET FI-NITUM IN MEDIOLANO DIE VIGE-SIMO PRIMO DECEMBRIS 1458, conservato nell'A.S.M., a Missive, n. 15. (v. Appendice, docc. II-III).

(3) v. Mylaguzzi Valeri F., Pittori lombardi del Quattrocento, Milano 1902, pp. 88-89. L'indicazione del Malaguzzi è purtroppo inesatta, riferendo di un Registro di pagamento nº 11. Il che fu segnalato già dalla Wittgens (v. nota seguente), che provvide alla rettifica. A pag. 217 il Malaguzzi aggiungeva: « Antonello da Sicilia, senza che però sia detto ch'era pittore, figura tra i provvigionati della corte ducale nel 1456 insieme a un Pietro di Burges e a Maestro Zannino (nota 2, Statistica ad Annum). Per questo e per l'epoca par difficile che si tratti del celebre ritrattista di Messina ».

(4) v. WITTGENS F., La pittura lombarda nella seconda metà del Quattrocento, in Storia di Milano, Milano 1955, VII, pp. 751-752, e WITTGENS F., Per Amtonello da Messina, in La Critica d'Arte, 1956, nº 18, p. 564 sgg.

(5) La lettera è conservata presso l'A.S.M. (v. Appendice, Doc. IV...). Fu pubblicata nel 'Bollettino Storico della Svizzera Italiana', A. VI, Gennaio-Febbraio 1884, n.ri 1 e 2, a pag. 79, nella rubrica delle « Curiosità di Storia Italiana del Secolo XV, tratte dagli archivi milanesi », sotto il titolo: Morte del pittore Zanetto. Anche in MALAGUZ-ZI VALERI F., op. cit., pag. 135, se ne ha notizia: « Nel marzo del 1476, il Bugatto era già passato di questa vita, perché una lettera ducale del 9 di questo mese stesso, all'ambasciatore Leonardo Botta, raccomandava di far venire a sostituirlo a Milano in qualità di ritrattista 'uno pictore Ceciliano', che è certamente l'Antonello da Messina ».

(6) (v. Appendice, doc. I). « Cereto » è l'attuale Abbadia Cerreto, nel lodigiano. Il Registro è infatti iniziato a Lodi (« in Laude »).

M'informa il prof. Natale che Abbadia costituiva « beneficio vacante », ed era quindi amministrata fiduciariamente dalla Camera ducale. In atto, vi sono reperibili, tra la Chiesa ed il grandioso ex-refettorio, rare tracce dell'antico vastissimo chiostro, ormai demolito, nonchè un esteso disporsi di vari corpi edilizi, ora adibiti ad uso agricolo, presumibilmente costituenti le diverse parti del monastero. Ricerche appropriate, in sede di restauro, potrebbero portare all'identificazione di probabili edifici residenziali, ad uso della Corte o di eventuali reparti ar-

Di operazioni militari nel settore lodigiano si hanno sicure notizie. (v. Storia di Milano, Milano 1955, VII, p. 31 e n. 6). In generale, però, riguardano tutte l'estate 1452; nessun dato, che si riferisca al gennaio 1453, mi è stato possibile rinvenire nei testi e nei documenti finora consultati. Mi riservo, beninteso, di tornare sull'argomento, qualora ulteriori reperimenti me ne dessero motivo.

(7) Riporto in Appendice (doc. VI) la missiva inedita del 10 marzo 1456, riguardante l'« egregium et insignem poetam d. Gregorium de Civitate Castelli cum mensuali provisione florinorum XXXta», dal medesimo Registro nº 15 delle lettere di Pagamento, al

f. 348 v. Richiamo altresì la ben nota lettera marchionale dell'Archivio Gonzaga, in Mantova, in data 11 marzo 1444 (pubblicata da SINDONA E., Pisanello, Milano 1961, pag. 113 e n. 49), diretta al Maestro veronese, ove tra l'altro si dice: « vedremo sel sarà possibile farte alcuna provisione . Ed infine, ricordo ancora il documento partenopeo, riportato dal VENTURI A., Gentile da Fabriano ed il Pisanello, nelle · Vite · del VASARI, Firenze 1896, pag. 59-61, (riferito anche dal SINDONA E., op. cit., pag. 113, n. 56), ove si legge: « cui pisano ut in nostris serviciis honorifice commorari possit provisionem annuam ducatorum quatrincentorum »

(8) v. WITTGENS F., op. cit., p. 564 (1956): « Nel vol. VII della Storia di Milano (pp. 751-752) ho pubblicato la notizia che tale documento non riguarda Antonello pittore, bensì un alabardiere ».

(9) v. Coulton G., Art and the Reformation, Alfred A. Knopf, Inc., 1928. Appendice 7, p. 254, citato da Taylor F.H., Artisti, principi e mercanti, Torino 1954, p. 63: Maestro Giovanni, che aveva il titolo di Scultore degli Apostolici Palazzi, era confinato nella seconda sala con i sarti, i cuochi, i portieri, i corrieri, i palafrenieri, gli spazzini, i mulattieri, i portatori d'acqua e così via ». Analogo potrebbe essere il caso di quel « Magistro Gianino , che, per far parte giusto della squadra di Dominico da Bizo, mentre ha tutta l'aria d'essere un artista, potrebbe dirsi forse un « maestro d'ar-mi » (v. RENAN E., Discours sur l'Etat des Beaux Arts, Levy 1865, II, p. 208, riferito da Taylor, loc. cit.), se non un molatore di spade, un fabbro, un fornitor di balestre!

(10) E piú che noto il documento messinese del 21 Aprile 1457, relativo ad una controversia tra Antonello ed il suo discepolo Paolo di Ciacio, calabrese.

(11) v. Consoli G., « El servo » del 'Trionfo' Sclàfani, Arte Antica e Moderna, 1966, nº 33, p. 66.

(12) L'attendibilità storica della notizia, delimitata ad un mero cenno, nella lettera del 1524 (pubblicata da NICOLINI F., L'arte napoletana del Rinascimento e la lettera di P. Summonte a M. Michiel, Napoli, 1925, p. 162 sgg.), non trova finora conferma alcuna in opere napoletane di Antonello, neppure in citazioni del Summonte medesimo. Per cui, assai per tempo il giovane apprendista dovette allontanarsi da Napoli, venendo a contatto di ben altri insegnamenti.

(13) v. Appendice, doc. IV e nota 5. (14) Nell'Archivio Storico Civico di Milano, alla biblioteca Trivulziana, la Cartella 313, Fondo Famiglia, riporta vari documenti riguardanti la casata milanese dei Cagnola, nonche l'Albero genealogico ricostituitone da Pompeo Litta.

(15) v. RAGGHIANTI C.L., Le Vite del Vasari (note al vol. I), IV, p. 347, n. 7. (16) Nella citata Cartella 313 (v. nota 14), Maffiolo Cagnola è indicato al Reg. Provv. 1416-1450, pag. 103, linea 10. (17) V. Appendice, doc. V.

APPENDICE

DOCUMENTO I

Dal REGISTRUM LITTERARUM PA-GAMENTORUM (1452-1458) foglio 163 v°. (A.S.M., Missive, 15)

Regolatori et Magistris Intratarum

Perche Jacomo et Johanne Francisco fratelli de Muzano nostri cittadini milanesi, cortesemente et de bona voglia ne subvenetero nel mese de zenaro proximo passato de stara milleseycentovintiquatro cioé stara 1624 alla mesura lodesana, quale fecimo dare e dispensare a li nostri provixionati et balesteri che erano ad Cereto, pertanto volimo et comettimovi debiate fare creditori li predicti della Camera nostra per la monta del dicto formento et fargli fare ogni scriptura opportuna secondo l'ordini nostri, cioè ad raxone de soldi nove, cioè VIIII al staro. A li quali volimo per la quantità et summa che assendera dicto formento gli faciati l'assignatione opportuna sopra le intrate nostre del anno proximo advenire; et fati per modo habiano casone restare de vuy bene contenti, adciò che un'altra volta ne possano subvenire a li nostri bisogni de migliore voglia. Mediolani XXVIII aprilis 1453. Zani-Franciscus Sfortia vicecomes manu propria - subscripsi - Cichus

DOCUMENTO II

(A.S.M. - Registro Missive n. 15 - foglio 349)

Domino Thome de Reate, consiliario et revisori / necnon Ragulatori et Magistris Intratarum

Ve recordiamo per altre nostre date Mediolani die XXVIII aprilis 1453 haverne scripto et comandato che dovessimo far fare creditori in li nostri libri li nobili dilecti nostri Jacomo et Johanne Francisco fratelli da Muzano de staie mille sey centovintiquatro de formento ad soldi nove per staro, alla mesura lodesana, quale formento ne prestarono de bona voglia per dare ali nostri provisionati et balestrieri et cossi alla dicti balestrieri et provisionati nostri fo dispensato et dato de comandamento et impositione nostra; la qual cosa secondo siamo informati, non haveti voluto fare, perche non appare per le dicte nostre lettere, ad quali provisionati et balestreri è stato dato e dispensato dicto formento. E perchè nostra intentione et volunta è che li dicti Jacomo et Johanne Francisco fratelli apparano et siano facti creditori in li nostri libri del dicto formento dispensato ut supra, quali de bona voglia ali nostri bisogni ne subvenereno per fin che cum lo tempo et cum nostro acconzo li porremo far fare il debito loro paghamento. Ve mandiamo introcluso in la presente la lista de li provisionati et balestrieri ali quali fo dato et dispensato dicto formento, comandando che debiati dicti provisionati et balestrieri far far debitori et li dicti Jacomo et Johanfrancisco creditori a li libri de la Camera nostra de dicti 164 stara de formento ad computo soprascripto de soldi nove imperiali per

quolibet stario et denum fieri faciendo ogni scriptura et bullecta opportuna et necessaria secundo li ordini nostri in essi libri nostri. Mediolani XII martii 1456.

Zaninus Cichus

Provisionati

DOCUMENTO III

(A.S.M. - Registro Missive nº 15 - fogli 349 vº - 351 v')

f. 349 v

Provisionati

Marcoleone Zampone Zorzo da Pusterla Thomaso da Chiari Johanne da Montifiascone Sacente Melchion de Fontanella Janni da Castello Baptista da Montechio Colla da Groppi Lucha Albanese Paschino Casamato da Viena Antonio da Baldo Colla da Riano Gregeto Janni grecho Aluysio da Tropie Galeoto corso Silvestro corso Pizino Johannepictio da Pentolio Jacomo Resta Bressanino Billabo Vito de Pietro Spagnolo Bettino dalmeno Jacobo piccio Jacobo da Iseo Canallo Mizo de Canale Fantaguzo Antonello da Mantoa Rosso da Frastugho Johanne da Mactarolo

f. 350 r°

Mafeo da Chiari Zorzono Johanne da Milano Antonio Sacho Petro Spagnolo zovene Bartolameo da parma et lo fratello Leonardo Mandollo Martino da Bregno Petro da Segna Torrello da Valsassina Pietro da Mandello Bertolameo da Verona Johanne Antonio da Verona Canoso Tambrino Collaforte Colla Castellano Antonio da Castello Mazolo da Pompiano Jordano Lucha Schiano Johanne Manzono Johanne da Roma vecchio Martino Albanese Benedicto Stoppa Petro D'Angelo d'Ischia Johanne de Benevento

Alesio piccio
Panlazo albanese
Stefanazo albanese
Alesio Brunoresco
Piero Longo
Zorzo de Cicho
Piero de Zorzo
Piero Alesio Albanese

f. 350 v°

Cola de Santa Agata Valente da Casate Stefano da Hiano Re Colla Juliano de Cicilia Johanno Corso Donato de Napoli Jacopo da Quinzano Arduino da Longena Janino da Longena Scharamuzino da Forlì Domenico da Montifiascon Nicola Ungaro Eustachio da Mandello Antonio Crivello Johanne da Roma pincio Spanza da Vissi Johanne da Ferara Bertolo da Bompiano Johanne Sicillia Bombozo da Firenze Antonello de Sicillia Johanne da Como Nicolo da Scutari Antonello da Vercelli Thomaso da Porzano Antonello da Bascape Ambrosino da Longagana Casamatto da Milano Antonello da Carcani Antonio da Longignana Pietro da Milano Ambrosino da Bellano Johanne da Madena Mafeo da Campagna Spagnolo da Carcani Jacomo Tamborino Nicolò da Trevisi Bassano da Pavia Jacobo da Meregnano

f. 351 r°

Simone Silvestro e Fratelli da Chiavenna Bartolomeo Antonio da Quinzano Gabriel da Brambilla Jacobo da Mediolano Johanne da la Crota Cristoforo Milione Michele thodesco Rigo thodesco Valentino de Symonette Matheo da Carcano Antoniolo da Cremona Passamonte Johanne da Milano Cristoforo da Crema Evangelista da Ferrara Sanatore da Manebio Piero Benello Cristoforo da Carcani Tamborino da Boschino

Canzone

Colla da Carlaci Azaro albanese Colla da Liano Agnolo corso El signore Rarbeta

Piero matto

Genoese

Bucero Georgio Relisbona Andrea da Trevise Matheo da Triesti Jannes franzoso Johannes thodesco Pizardo Pietro d'Arbenga

Colla picriollo Baptista da Toadis Piero de Burges Re Carbone Jacobo da Ginova Colla da Cusari Tabiano Antonello da Napoli Johanne Piccio

f 351 10

112

Calayrese Aluyse de la Spezia Pozenza Gabriè de Cremona

Johanne da Sagrabria

Johanne gerano Thomaso de Sabria Gregorio gerano Johanne da Pontunico Martino albanese Johanne thodesco Johanne Darsola Beliono Petro gerano

Michele de Piemonte Franzoso Pauro gerano Georgio gerano Johanne da San Columbane

La squadra de Dominico da Bizo

Simone da Crema Colla de Pole Spagnoleto vechio Matheo da Bonivento Johanne de Legio Magistro Gianino Johanne da Signa Johanne greco Jacomazo da Guenza Sancti da Montalto Cazetta Ambroso da Milano

Guielmo D'Armento

Colla Vetorello El franzoso Georgio da Montifriscoli Collella d'Armento Thomaso da Maontalto Francisco Schiavo Colla da Roma Antonio da Capoa Johanne de Marsilia Piero de Sibilia Johanne da Como Matheo da Calabria Georgio Segnore Lodrigo Spagnolo Cama Andrea thodesco

Johanne Valentino Nicolo de Modrus Biasgio de Cisena Piero Serano Beltramino Martino da Perano Johanne da Como Martino da Roello Colla da Principato Johanne da Milano Pietro Paulo

DOCUMENTO IV

A.S.M. Registro Missive n. 125 bis, anni 1475-1476 - f. 200.

Dux Mediolani etc.

Messer Leonardo. Essendo morto magistro Zannetto nostro pinctore quale retraseva dal naturale in singulare persectione, havemo pure volunta de havere un altro che in simile artifitio ne satisfaza, et però havendone portato lo Ill.mo duca de Bari nostro fratello una figura cavata dal naturale per uno pictore Ceciliano quale stantia in quella citta, quale molto ne è piaciuto. Volemo che ricevuto questa mandate per aluysio cagnola: mercadante et cittadino nostro milanese che cognosce et è informatissimo del dicto pictore, et facilo condur da voi, et li persuadereti con tucte quelle parcle ve pareranno expediente che voglia venire da noi con tucte sue cose: peroche satisfacendo lopere sue al nostro desiderio li faremo tale tractamento che se contentarà esser venuto, et se per il venire suo gli bisognassi denari alcuni datighili perche ve li faremo respondere secundo voi ne scriverete: fate che omnino vengha da noy. Dat. Viglevani die VIIIJ° Martij 1476

a tergo

Spectabili militi domino leonardo botte consiliario et oratori nostro carissimo.

Venetiis, cito.

DOCUMENTO V

A.S.M. Sezione Storica: Autografi - Pittori; Cart. 97, fascic. 6.

a tergo

Illustrissimo et eccellentissimo d.no d.no Galiacio Sforce Dei grtati) a duci Mediolani.

recto

Illustrissime domine, domine mi eccelentissime, premessa ogni reverente mia chomendazion, questa p(er) significgar a la vostra illustrissima signoria achadendomi a honor de la gloriosa nostra Dona, farelli una palla nel tempio de San Chasan de Viniexia, mia ventura et Idio mediante tal mia bona volontà ha vogiuto ch(e) el lator dela prexente, nominato maistro Antonelo solessimo depentore se trovo in questa città, al quale no(n) sparagna(n)do denar alchuno del mexe d'avosto prossimamente pasato, ditta

tal opera, la quale fin q(ue)sto di creduta in chotal termene ch(e) in zorni 20 serebe p(er)fecta et finitta, la o-p(er)a, illustrissimo mio signor, sera de le più ecellente op(er)a de penelo ch(e) habia Ittalia e fuor d'Ittalia, unde havendo vostra ilustrissima S. gustato dele sue op(er)e p(er) lettre sue, a la magnifigenzia de l'Orator suo, de qua ha schritto non con puocha instanzia ditto maistro, da la eczelenzia vostra con ogni suo inzenio li p(er)suadi ch(e) li vegni et chonferito li hebe p(er) se p(er) suma bonta cun cento de eso maistro, desideroxo chompiazer a la eczelenzia v. de haver respeto zircha al fato mio; io hodendo tal chaxone, me chonfeci da la magnifizenzia de l'Orator, p(er) intendere se la re-q(ue)sta de la illustrissima S. vostra era de sorte ch'e) dito pentore potesse finir la pala e poi conferirse a la ecczelenzia vostra, unde intexo el desiderio de la serenittà vostra chome bon fidel s(er vitor suo, p(er suaxer al ditto maistro dovesse senza algun respecto chompiaxer a la S. vostra, e p(er)ttanto suplicho chome minimo s(er vidor de la sublimità vostra e de grazia spezial dimando chiei la ditta pala possa che p(er) esso maistro Antonelo finitta, la qual son zertto chome dimando; e meritando p'er) le optime vertù e chondezion de eso maistro Antonelo richomandario a la ill.ma S. vostra reverentemente chomo suo bon s(er nidor quelo richomando. oferendomi quanto so e poso prestissimo ai chomandi de la ilustrissima signoria vostra, a la qual humelmente me richomando. Datum die XVI mar-zo MCCCCLXXVI, in Veniexitia.

Petrus Bonus nobilis venetus et sier ivus serenitati vestre.

DOCUMENTO VI

(A.S.M. - Registro Missive nº 15 - f. 348 10)

Domino Thome de Reate. Revisori necnon Regulatori et Magistris Intra-

Intenti ad ea que laudi et ornamento conducere possint huius inclite urbis nostre Mediolani, conduximus ad servitia nostra egregium et insignem poetam d. Gregorium de Civitate Castelli cum mensuali provisione florinorum XXXta ad computum solidorum XXXIIorum pro singulo florino; qui in hac ipsa urbe artem oratoriam grece et latine legere habeat. Quare volumus et mandamus quatenus eidem d. Gregorio a kalendis presentis mensis martii ad nostri usque beneplacitum respondeatis et responderi faciatis de dicta mensuali provisione florinorum XXXta presentialiter sibi providendo et responderi faciendo de huiusmodi provisione sua pro duobus mensibus, quo se de necessariis ad victum et supelectilibus somus fulcire possit, faciendoque superinde fieri in libris Camere nostre bullectas et scripturas oppor-

Medionali X martii 1456 Marcus - Cichus